

Nei teatri

Il festival di Scaparro

Ancora alla Pergola, tra garibaldini con i fili e gattopardi

di FRANCO CORDELLI



Il concerto con Servillo alla Pergola

(foto: Sestini)



In pieno stile Scaparro, cioè Maurizio Scaparro, al teatro della Pergola, trova il suo culmine un progetto stratosferico, zeppo di cose, di eventi, di persone, di iniziative.

Scaparro è uno che con poco (il poco che per la cultura viene oggi concesso dallo Stato) realizza molto o, quanto meno, cerca di realizzare molto. Per lui, il poco è solo (nei suoi spettacoli) l'apparato scenografico: in essi, strano a dirsi, asciuga, toglie, alleggerisce. Ma fuori, prima e dopo, c'è di tutto. Così accade per i 150 anni dell'Unità. Celebrazioni, a dire il vero, in pompa magna. In specie se si considera che il pubblico fiorentino festeggiò la nascita dello Stato Italiano proprio alla Pergola, il 17 marzo del 1871. Dunque, che cosa ci propone Scaparro? Un progetto nel progetto. Un progetto per così dire piccolo e un progetto grande. Il progettone si chiama «Il Teatro italiano nel mondo»: è già cominciato, continuerà fino ad aprile. Riprenderà a ottobre, sarà dedicato a «I Giovani e i Maestri (con e senza)», con

un campus di studi rivolto a studenti di tutte le provenienze.

Il progetto nel progetto è intitolato «Il Risorgimento sognato»; che ieri sera era «La notte italiana». Queste multiformi prove nascono da alcuni vecchi appunti di Scaparro per un incontro di qualche anno fa con Ariane Mnouchkine, sempre alla Pergola, per un Galileo di Brecht. Quegli appunti, dice Scaparro, possono essere dedicati ai Giovani e ai Maestri di sempre, e alla loro lotta contro il precariato, nel teatro, nella scuola e nella ricerca. *Il Trattato sulle scienze nuove* passa da Galileo al giovane allievo Andrea: «nascondi la verità sotto il mantello... Perché lasciate l'Italia chiede la guardia con-

La maratona

Le coloratissime immagini di Cuticchio, la musica napoletana, l'appello in difesa del teatro italiano

finaria ad Andrea. Perché sono uno scienziato. Penso all'esilio di Brecht dalla Germania, a quello di Goldoni verso la Francia, a Rossellini che fa dire al suo Pulcinella napoletano: devo andarmene via, via da questa Babilonia infame! E penso a Eleonora Duse, ai suoi viaggi intorno al mondo». Non so, sinceramente, se i viaggi della Duse possano essere rubricati come esilio piuttosto che tournée. In ogni caso, una mostra-monstre, a lei dedicata, è uno degli eventi del «Risorgimento sognato». La si incontra, anch'essa, alla Pergola, ed è a cura dello stesso Scaparro e di Maria Ida Biggi.

Tra gli altri appuntamenti, ne ricordo solo qualcuno: *Italiani! Io vi esorto alle storie!*; è un laboratorio teatrale su Carlo Emilio Gadda, condotto da Lorenzo Salvati, direttore dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica (Pergola, fino a oggi). Si è concluso ieri, all'Accademia della Crusca, il convegno *La lingua italiana e il teatro delle diversità* sulla molteplicità delle lingue che sono

state recitate e messe in scena nel nostro teatro nel corso dei secoli. C'è poi, nel Caffè del teatro, *L'arte del mangiare del pellegrino Artusi*, di cui ricorre il centenario della morte, a cura di Antonio Ciaschi. E c'è, per la drammaturgia di Giuseppe Manfridi, il primo incontro di Giancarlo Cauteruccio con Pirandello: in scena una versione di *Uno, nessuno e centomila*. Il clou ieri sera. Si è cominciato con un cuntù di

Mimmo Cuticchio, *O a Palermo o all'inferno - ovvero lo sbarco di Garibaldi in Sicilia*. Qui, il più grande cantastorie del nostro tempo non mette in scena i suoi amatissimi Paladini di Francia, bensì i garibaldini d'Italia «in un tappeto coloratissimo d'immagini». A seguire, *Spasmiunata-mente*, un concerto classico napoletano, con Peppe Servillo, Anna Bonaiuto e i Solis String Quartet: un repertorio di classici da Raf-

faele Viviani a E.A. Mario, fino a Renato Carosone. E poi l'appello in difesa del teatro italiano. Firmato da 150 grandi protagonisti, da Albertazzi a Paolo Poli.

Oggi, sempre alla Pergola, un convegno su *Il Gattopardo*, anzi sui due Gattopardi, quello di Lampedusa e quello di Luchino Visconti. Viene organizzato dal sindacato nazionale dei critici cinematografici. Ci ricorda Gioacchino Lanza Tomasi: «L'eroe di Lampedusa è un intellettuale, ha insegnato a milioni di lettori in ogni paese, anche dell'Estremo Oriente, dove la Sicilia è un'isola distante e sconosciuta, come venire a patti con il tempo. È il conforto che ha dato a tanti che lo hanno amato. Ha insegnato che la felicità responsabile è un'altra cosa dalla retorica e dall'ideologia».

Durante l'incontro verrà esposto il manoscritto originale del romanzo di Lampedusa e personalmente penso, anzi ne sono certo, sarà una bella festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA